

Andrea Torsello

## *Un barbiere violinista e suonatore di tarantella nel Seicento: Matteo Allegretto di Gallipoli*

### **Abstract**

*The following essay studies the barber Matteo Allegretto from Gallipoli, focusing on his secondary work of musician, especially of tarantelle, according to his testimony gave in a trial for homicide happened in the 1659 in Gallipoli.*

**Keywords:** *Barber; Tarantella; Musician; Gallipoli*

Il nome e la professione del barbiere Matteo Allegretto di Gallipoli, nonché la notizia sulla sua attività musicale, sono stati rinvenuti in maniera del tutto casuale negli atti di un processo ecclesiastico tenuto a Gallipoli nel 1659 per omicidio. Il documento è molto interessante perché fornisce utili informazioni sul ruolo dei barbieri nelle comunità periferiche del Regno di Napoli tra Cinque e Seicento: essi assolvevano al ruolo di rudimentali medici, coinvolti per lo più in medicazioni che richiedevano particolare tempestività, applicazioni di sanguisughe, nonché altre operazioni come i salassi, e per i quali era richiesta solo una certa manualità e abilità nell'uso di rasoi e altre lame<sup>1</sup>. L'autorità regnicola infatti legiferò appositamente

---

<sup>1</sup> Cfr. Pietro Paolo Magni, *Discorsi di Pietro Paolo Magni intorno al sanguinar i corpi humani, il modo di attaccar le sanguisuche e ventose e far frizioni e vesicatorii*, Roma, 1584; cfr. Tiberio Malfi, *Nuova prattica*

con alcune prammatiche su tale arte, basti pensare all'apposita *De chirurgis et barbitonsoribus*<sup>2</sup> dove si obbligavano barbieri e chirurghi a denunciare le ferite e i soggetti medicati per poter avere più dettagli sui crimini compiuti nella città; inoltre nell'articolo secondo della prammatica *De armis*<sup>3</sup>, con cui venne concesso il porto d'armi bianche ai chirurghi, vengono fatti rientrare in questa categoria anche «artisti, o rustici, che per occasione de' loro esercizi tenessero necessità di portarli», e, quindi, anche i barbieri. Nella realtà della Terra d'Otranto in cui le metropoli erano pochissime e i medici laureati non erano presenti in tutti i casali, i barbieri costituivano pertanto delle personalità pressoché essenziali all'interno delle comunità. Infatti, ad Allegretto veniva riconosciuto un ruolo importante: egli non solo praticava il mestiere di barbiere, ma sapeva anche firmare e suonare il violino, generalmente su commissione per delle serenate, talvolta suonava anche egregiamente la “tarantella” con gli amici e, in maniera più saltuaria, veniva chiamato da qualche parroco della cattedrale gallipolina per accompagnare musicalmente qualche sacramento come la somministrazione del viatico (tutto viene detto dallo stesso Allegretto nella sua deposizione). La figura di Matteo Allegretto come barbiere eclettico quindi non è isolata; il napoletano (e barbiere ovviamente) Tiberio Malfi<sup>4</sup> infatti, delinè in maniera

---

*dedicatoria et della sagnia; l'una a barbieri et l'altra a chirurgici singolarmente necessaria...*, in Napoli, appresso Ottavio Beltrano, 1629.

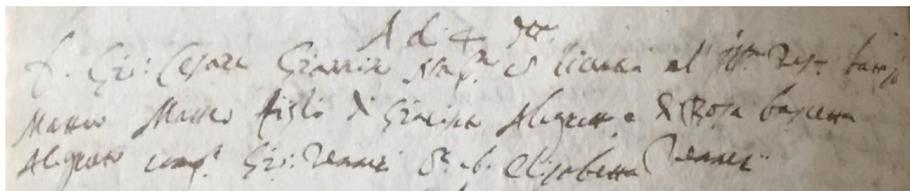
<sup>2</sup> Lorenzo Giustiniani, *Nuova collezione delle prammatiche del Regno di Napoli*, Tomo III, 1804, pp. 205-206.

<sup>3</sup> Ivi, Tomo II, p. 340.

<sup>4</sup> Su Tiberio Malfi vedasi il recentissimo contributo Paola Zito, *Tiberio Malfi barbiere medico dell'anima. La parola al paratesto*, in “Paratesto: rivista internazionale”, n°18 (2021), pp. 159-173.

*Un barbiere violinista e suonatore di tarantella nel Seicento: Matteo Allegretto di Gallipoli*

assai esaustiva le operazioni, nonché gli obblighi e i passatempo che la maggior parte dei barbieri del suo tempo avevano. I barbieri musici per Malfi affondano le loro radici in un passato antichissimo, egli afferma che l'inventore di numerosi strumenti musicali, Ctesibio di Alessandria, fu un barbiere, così come il medico degli dei Peone, personaggio mitico ritenuto in grado di riuscire a riportare in vita i morti tramite le sue melodie<sup>5</sup>. Per ritornare a Matteo Allegretto, un'illustrazione della sua vicenda biografica è utile per capire quale fosse la vita di un barbiere vissuto durante il Seicento nell'area ionica del Salento. Matteo Allegretto nacque a Gallipoli il 4 Gennaio 1628<sup>6</sup> da Giacinto e Rosa Bascetta, i padrini furono Giovanni ed Elisabetta Venneri.



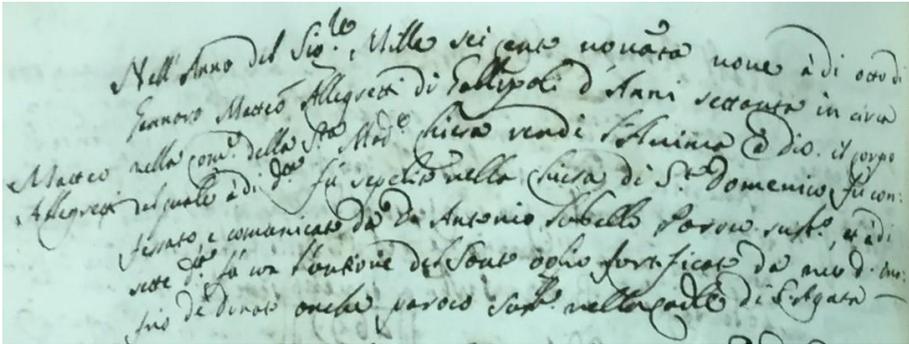
Esclusa ogni formazione accademica, Allegretto si sposò prima del 1652 con Beatrice Adamo. La coppia ebbe 10 figli, di cui il primogenito fu Andrea Gaetano, nato il 30 Novembre 1653; seguirono Caterina Virginia, Domenico Oronzo, Tommaso, un secondo Tommaso, Domenico Leonardo, Leonardo, Agata Desiata, Vito Antonio, un secondo Vito Antonio<sup>7</sup>. Matteo Allegretto continuò la sua vita risiedendo ed

<sup>5</sup> Tiberio Malfi, *Il barbiere*, Napoli, 1626, p. 54.

<sup>6</sup> Archivio parrocchiale cattedrale di Sant'Agata Gallipoli (d'ora in poi APCSAG), registro degli atti di battesimo dall'anno 1624 all'anno 1630.

<sup>7</sup> APCSAG, registri degli atti di battesimo dall'anno 1652 all'anno 1661, dall'anno 1662 all'anno 1666, dall'anno 1666 all'anno 1674: Caterina Virginia nacque il 21 Settembre 1655; Domenico Oronzo nacque il 23 Novembre 1657; Tommaso nacque il 21 Dicembre 1659, ma probabilmente

operando sempre a Gallipoli, dove morì l'8 Gennaio 1699: «Nell'Anno del Signore Mille seicento novantanove à di otto di Gennaro Matteo Allegretti di Gallipoli d'anni settanta incirca nella comunione della Santa Madre Chiesa rendé l'anima a Dio il corpo del quale à di detto fu sepolito nella Chiesa di Santo Domenico fu confessaro e comunicato da Don Antonio Lubello paroco sustituto, et à di sette detto fu con l'untione del santo oglio fortificato da me Don Onofrio de Donato anche paroco sustituo nella cattedrale di Sant'Agata»<sup>8</sup>.



L'attività di barbiere e musicista di Matte Allegretto è testimoniata unicamente dalla sua deposizione resa agl'inquirenti ecclesiastici della curia gallipolina, nel 1659, quando la notte del 5 Maggio si verificò l'omicidio del suddiacono Francesco Rocci per mano di Giuseppe D'Ospina, il quale ferì il suddiacono con un colpo di archibugio che trapassò i reni: il movente del delitto fu, stando a quanto riferisce Rocci

---

morì in età puerile, poiché il 23 marzo 1661 nacque un altro figlio del barbiere Matteo, che fu battezzato con il nome di Tommaso; Domenico Leonardo nacque il 19 Marzo 1664; Leonardo il 3 luglio 1665, Agata Desiata il 24 ottobre 1667, Vito Antonio il 22 Febbraio 1672: anch'egli probabilmente morì perché un altro Vito Antonio nasce il 24 Maggio 1673.

<sup>8</sup> APCSAG, registro degli atti dei defunti dall'anno 1682 all'anno 1701.

*Un barbiere violinista e suonatore di tarantella nel Seicento: Matteo Allegretto di Gallipoli*

nel suo interrogatorio fatto prima di morire, da imputare al fatto che D'Ospina non divise con Rocci i proventi di un investimento che fecero insieme. Tra i testimoni chiamati a deporre ci fu anche Matteo Allegretto, e dalla sua deposizione si può evincere chiaramente quale fosse la routine del giovane barbiere gallipolino (allora poco più che trentenne), ma non per questo inesperto, tanto che la sua conoscenza musicale viene confermata dalle sue parole inerenti l'incapacità dell'amico Onofrio dell'Arpa di saper intonare un'ottava siciliana. Ad ogni modo, la vicenda di Matteo Allegretto non è da inquadrarsi nella mera casualità di un barbiere di periferia particolarmente dotato, bensì è l'illustrazione dell'ambiguità di un'intera categoria artigianale dell'epoca, quella dei barbieri, collocata al limite tra razionalità e superstizione, istituzionalizzazione e marginalità; la subcultura dei barbieri richiede competenze sia mediche che musicali, le quali non vengono acquisite attraverso una formazione canonica; Allegretto, in particolare, rimane una figura singolare, malgrado il poco che sappiamo di lui, perché sa scrivere, oltre ad essere barbiere e musicista.

*Archivio storico diocesano di Gallipoli: fondo processi criminali, busta 11a, fascicolo 462*

Mattheus Allegretto filius Hyacinti Allegretto disse essere mastro barbiere de Gallipoli etatis sue annorum triginta ut dixit testis medio suo iuramento prout iuravi tactis scripturis super presens informationem interrogavit et examinavit et prima fuit.

*Interrogatus* come si trova esso testimonio avanti di noi e per che causa.

*Dixit* sono stato citato da un serviente di questa corte, et non so la causa.

*Interrogat* che arte è la sua

*Dixit* io sono mastro barbiero, et anco sonatore di violino

*Interrogat* se esso testimonio è andato mai la sera sonando il violino per questa città e quando altrimenti andò

*Dixit* che per essere l'arte sua de sonare, è stato chiamato diverse sere, da diverse persone, per andare sonando, et l'ultima volta che fu chiamato et esso testimonio andò suonando col suo violino per questa città, fu lunedì passato cinque del presente mese di Maggio la sera verso le tre hore.

*Interrogat* da chi fu chiamato.

*Dixit* che stando esso testimonio nella sua casa in detto tempo, fu chiamato da Giuseppe de Ospina sacerdote di questa città, et da Giovanni suo creato forastiero.

*Interrogat* se esso testimonio uscì de casa.

*Dixit* signorsì, che li predetti m'aspettavano fora alla strada avanti di mia casa

*Interrogat* Chi altre persone vi erano in compagnia delli predetti

*Dixit* D. Onofrio Castellana che sonava la chitarra, il clerico Antonio D'Ospina, clerico Giovanni Sansonetto, Colamaria Ponzio mastro giurato, et non viddi altri.

*Interrogat* se esso testimonio andò caminando con li predetti et altri.

*Dixit* che andarono caminando insieme et esso testimonio andava sonando lo violino, et lo detto D. Onofrio la chitarra, et pigliarono la Strada delli Chiaï, dove viddi venire sopra di me il subdiacono Francesco Roccio et mi disse Compare forse have un anno che faci sta vita et così caminò con me che andava un poco avanti con l'altri sonando con detto Onofrio, et dopo se restò con gli altri caminando adato adato et io con detto D. Onofrio avanzammo sino allo largo di Ospina et aspettammo che arrivaro gli altri, et detto Giuseppe chiamava Nardo figlio de

M. Francho de Francho, acciò uscisse di casa per cantare, et perché quello non era in casa, se ne vennero tutti li predetti in detto largo di Donna Spina et incominciammo a suonare, et perché non vi era chi cantasse, si trovò venire in detto loco Onofrio dell'Arpa sartore di Gallipoli, et li dissero che cantasse, il quale cominciò a cantare un'ottava siciliana, et perché non cantava bene prima che finisse detta ottava lo licentiarono dicendoli che non li era arte, et havendo sonato un poco la tarantella c'inviammo per la strada di S. Antonio verso le case di Diego Sansonetto et io mi restai avanti le case di Gio. Antonio Pirello per andare in casa cioè sotto le dette case di detto Gio Antonio, lo detto subdiacono Francesco mi disse che me ne andasse in casa, et sene contentarono tutti, et io me andai in casa, et non viddi altro.

*Interrogat* se esso testimonio vidde alcuna delle predette persone portare arme, chi et che sorte di arme.

*Dixit* che vidde portare arme solamente lo detto D. Giovanni creato di detto D. Giuseppe quale detto Giovanni portava in mano un suffione a rota del che io m'accorsi quando stavano sonando allo detto largo di detta Donna Spina, et prima non l'havea visto, et accortomi se lo portava in mano.

*Interrogat* se esso testimonio dopo la detta sera de lunedì ha visto più lo detto subdiacono Francesco Roccio

*Dixit* signornò caminare; ma lo martedì mattino dopo la detta sera lo viddi ferito in letto con; che andai a compagnando il santissimo sacramento con la musica che portava D. Gio.

Domenico Bischettini parocho quale comunicò lo detto subdiacono Francesco et ultimamente lo viddi morto portare a sepelire alla Chiesa Catedrale mercoedì la sera passato verso le ventitrè hore.

*Interrogat* come morì lo detto subdiacono Francesco

*Dixit* che morì ucciso dalle ferite dateli la detta sera del Lunedì passato, quando se ne andava in casa conforme ha inteso.

*Interrogat* Che ferite hebbe

*Dixit* che per quanto ha inteso, quello fu ferito da un'archibugiata al fianco sinistro che passò da parte a parte, et hebbe due altre ferite in testa.

*Interrogat* Chi fu che li dette dette ferite, et tirò detta archibugiata

*Dixit* Che esso testimonio non lo vidde

*Interrogat* Quando sebbe che detto subdiacono Francesco era stato ferito

*Dixit* Il martedì matino prossimo passato essendo io uscito da casa et andato alla mia bottega nella piazza per strada ritrovai la Camilla Lubella alias della pirrena, et me lo disse et poi me lo confermarono diverse persone, dentro di detta mia bottega Mastro Francesco Maiorana alias Lo Cecala che sta nella detta mia bottega.

*Interrogat* Se intese dire chi fu che tirò l'archibugiata et ferì lo detto subdiacono Francesco

*Dixit* Che lo inteso del detto mastro Francesco, il quale disse che furono D. Giuseppe de Ospino e lo detto Giovanni suo creato, et che così l'haveva inteso dallo detto ferito l'istessa sera.

*Interrogat* se l'ha inteso raccontare da altri lo detto fatto, et chi ha inteso raccontare chi fusse stato

*Dixit* Che l'ha inteso raccontare da diversi altri pubblicamente, et dicono l'istesso.

*Interrogat* Se sa la causa per la quale li furo date dette ferite, e se l'ha inteso raccontare

*Dixit* signor nò

*Interrogat* Se sa che lo detto subdiacono Francesco avesse havuto qualche inimicitia con chi e perché

*Un barbiere violinista e suonatore di tarantella nel Seicento: Matteo Allegretto di Gallipoli*

*Dixit* che non sa che avesse havuto nemicitia con alcuno  
*Interrogat* Se esso testimonio vidde la detta sera de lunedì trattare e parlare insieme lo detto subdiacono Francesco Roccio et lo detto Giuseppe et Giovanni suo creato.

*Dixit* Che non li vidde mai soli né parlare; ma stavano tutte le dette persone et l'altre di sopra burlando et ridendo in continuatione

*Interrogat* Se sa che lo detto subdiacono Francesco era amico o nemico di detto Giuseppe e suo creato.

*Dixit* nescire

*Interrogat* Se dopo la detta sera esso testimonio ha visto più li detti Giuseppe, e Giovanni suo creato.

*Dixit* Signor nò

*Interrogat* Se sa dove si trovano li detti D. Giuseppe et D. Giovanni suo creato

*Dixit* nescire

*Interrogat* de causa scientie, dixit predicte ut supra quia seu vidi, audivi, et interfui de loco et tempore dixit ut supra. De Conselibus dixit li detti clerici Giovanni Sansonetto, D. Onofrio Castellana, clerico Antonio De Ospina, Colamaria Ponzo, Onofrio dell'Arpa et altri.

*Quibus habuit*

Io Matteo Allegretto ho deposto ut supra



